

FIRENZE: TORNA A RISPLENDERE PALAZZO STROZZI

Dopo un restauro esteso su 2000 metri quadri di superficie, Palazzo Strozzi torna a brillare. È l'edificio simbolo del Rinascimento Fiorentino e vi trovano sede alcune prestigiose istituzioni tra cui il Gabinetto Vieusseux, l'Istituto di Studi sul Rinascimento, la società di eventi Firenze Mostre e, in un futuro vicino, l'Istituto di Scienze Umane (Isu) che ha come presidente Umberto Eco. L'esito dei lavori è stato illustrato dall'assessore alla cultura di Palazzo Vecchio Simone Siliani, dal direttore dell'ufficio tecnico delle Belle Arti, l'architetto Giuseppe Cini e da tecnici e progettisti. Il restauro è costato 1.450.000 euro.

restauri

tutto

CARLO TULLIO ALTAN, ANTROPOLOGO DELLE IDENTITÀ

Il filosofo e antropologo Carlo Tullio Altan, primo titolare in Italia di una cattedra autonoma di Antropologia culturale, a Trieste presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, è morto a Palmanova (Udine) all'età di 89 anni. L'annuncio della scomparsa è stato dato dal figlio Francesco Tullio Altan, più noto semplicemente con il nome d'arte di Altan, disegnatore e vignettista satirico, creatore del personaggio di Cippiuti. Allievo di Ernesto De Martino, Altan era nato nel 1916 a San Vito al Tagliamento (Pordenone) e dopo gli studi filosofici e giuridici voleva intraprendere la carriera diplomatica. Nella seconda guerra mondiale combatté in Albania

come ufficiale, quindi, dopo l'8 settembre 1943, si impegnò attivamente nelle file della resistenza. Nel dopoguerra collaborò con Benedetto Croce, impegnandosi nella ricerca filosofica. Risalgono a quegli anni i suoi primi importanti lavori. Dopo la morte di Croce, nel 1953, Altan si dedicò principalmente alla storia delle religioni e all'etnologia comparata, insegnando nelle università di Pavia, Trento, Firenze e Trieste, ateneo del quale era professore emerito. Il suo *Manuale di antropologia culturale*, pubblicato trent'anni fa, è tuttora considerato l'unico grande testo che espone la storia ed il metodo di questa materia nel nostro Paese. Le sue conoscenze antropologiche - è il giu-

dizio degli studiosi - poggiavano su profonde basi filosofiche, storiche e giuridiche che, come ha scritto Umberto Galimberti, «facevano riferimento allo strumentalismo deweyano, al materialismo storico, alla fenomenologia, all'esistenzialismo, al neopositivismo, allo strutturalismo, al funzionalismo, perché Tullio Altan aveva capito che l'uomo è una realtà troppo complessa per essere inquadrata e compresa in una sola idea». Tra le sue opere figurano *Soggetto, simbolo e valore. Per una ermeneutica antropologica* (Feltrinelli, 1992) e *Ethnos e civiltà. Identità etniche e valori democratici* (Feltrinelli 1995) che pesano con anticipo sui tempi i problemi, attualissimi,

del rapporto con le altre culture e dell'«esportazione» della democrazia. Come pure anticipatori furono i suoi studi sulle etnologie religiose da *Lo spirito religioso nel mondo primitivo* (Il Saggiatore, 1960) al recente *Le religioni a confronto* (ancora Feltrinelli, 2002). Parte rilevante dei suoi lavori hanno scandagliato, con severo metodo critico, la condizione giovanile e l'identità del nostro Paese, in particolare con i saggi *Populismo e trasformismo* (1989) e *La nostra Italia. Arretratezza socioculturale clientelismo trasformismo e ribellismo dall'Unità a oggi* (Feltrinelli, 1986). I funerali di Carlo Tullio Altan si svolgono sabato 19 febbraio ad Aquileia (Udine).

«Ecco l'America, ma non è quella di Bush»

Parla J.T. Leroy, giovane scrittore maledetto, amato dai ventenni e dallo star system americano

Michele De Mieri

A destra Asia Argento nel suo film «Ingannevole è il cuore più di ogni cosa». Sotto lo scrittore americano J.T. Leroy

«Quando Gesù morì gli angeli piansero e le loro lacrime si trasformarono in pietre», in

queste parole tratte da *Ingannevole è il cuore più di ogni altra cosa* (come il precedente romanzo *Sarah*, in realtà scritto dopo, e come nel racconto *La fine di Harold*, tutti editi da Fazi) c'è tutto il mondo di Jeremy Terminator Leroy, scrittore di culto al di qua e al di là dell'Atlantico. Leroy, che ha da poco compiuto ventiquattro anni, è uno scrittore di culto non solo della generazione dei ventenni ma dello star system americano (tra i tanti illustri suoi fan ci sono Gus Van Sant, Bono, Dennis Cooper, Tom Waits, Shirley Manson dei Garbage), il suo mondo è un concentrato di brutalità che basterebbero a far soccombere chissà quanti di noi e che invece si trasformano nei suoi libri in una, a volte insopportabile, carica di emotività, di poesia sparsa tra indigesti *milk shake*, enormi e sperduti drogstore, alcol e droghe in ordine confuso e in susseguirsi di violenze domestiche e stupri.

J.T. Leroy parla di ciò che è accaduto al bambino che è stato, un bambino che sta di fronte al mondo e ne subisce un'allucinante educazione sentimentale: un po' come se *Alice nel paese delle meraviglie* fosse riscritto da William



Bourroghs. Salvato dal suo terapeuta, a cui dedica il libro, e che gli dice di scrivere le sue storie per aiutare gli altri apprendisti psicologi, Leroy comincia a guarire dal-

le droghe e a far letteratura, a circa sedici anni scrive questo *Ingannevole è il cuore* e a diciotto *Sarah*. In quella letteratura che gli ha salvato la vita Leroy spesso parla, insieme alle cose appena dette, di famiglia, di Dio e dell'America. Un po' come George W. Bush ma con altri modelli in testa. Lo scrittore, in questi giorni è a Roma per presentare i suoi libri e il film di Asia Argento tratto dal suo primo romanzo. Lo abbiamo incontrato e intervistato. **Nei tuoi libri c'è sempre la famiglia, anche quando non c'è. Qual è la tua idea di famiglia?** «Tre individui e un cane. Non è necessario che le persone siano imparentate, è necessario che siano persone che si soste-

gono a vicenda, che siano fedeli l'un l'altro e che si amino per il resto della vita». **C'è l'espressione sociologica della famiglia americana tipo, illustrata da tanto cinema, dai quadri di Norman Rockwell con tanto di tacchino a tavola e che probabilmente è anche quella a cui pensa di rivolgersi George W. Bush. Esiste? Cosa ne pensi?** «Questo tipo di famiglia è una bugia, un'illusione, un sogno che si è infranto mentre veniva pensato, raccontato. Anche voi in Italia, secondo me, avete questo problema. È un modo di vedere le cose che frustra le persone che non rientrano in quel modello, le fa sentire inadeguate, fallite, le spinge ai margini, anziché dir loro "Anche la tua è una famiglia", forse solo meno fortunata. Quell'immagine perfetta è una manipolazione, è uno scherzo terribile». **C'è tanta religione anche nei tuoi**

libri, gente che cita la Bibbia e dice di comportarsi secondo i suoi dettami. Lo stesso titolo di questo libro è un verso da Geremia. La Bibbia per te quanto è stata importante?

«Molto, è stata molto importante nella mia vita, ha avuto un grosso impatto. Al suo interno ci sono verità profonde che sono universali e che possono insegnarti a vivere. Per tanto tempo l'ho letta molto, ora non più, non mi considero un cristiano ma credo ad una forma più alta di noi, una forma di spirito superiore. Quando parlo di Dio non è da intendere in senso stretto ma è come se il mondo fosse impegnato da una qualche forma di spiritualità. E credo che tutte le religioni portino dentro di sé delle verità».

Perché, pur essendo parte del suo atto fondante, la religione negli Usa occupa a dismisura la scena politica ma anche le fiction cinematografiche e letterarie. Non c'è in questi anni troppo Dio nelle cose americane?

«C'è sempre stato troppo Dio nella nostra cultura. L'eccezione c'è stata quando ne abbiamo avuto un po' meno. Certo chi scrive, chi riflette oggi sull'America è sicuramente influenzato da Bush che non fa altro che parlare di Dio e di lotta tra bene e male».

Cos'è per te L'America? «È la mia casa. Il luogo che conosco e che spesso è sopraffatto da una retorica insopportabile, ma l'America è comunque la mia sola grande casa».

La violenza domestica sembra essere un elemento quasi necessario nelle tue storie, spesso è l'unica maniera per entrare in contatto, per avere l'attenzione degli altri. È così necessaria?

«Non penso che sia necessaria ma certo non si può negarne l'esistenza. Io non prendo le parti della violenza ma credo che è parte integrante dell'essere umano e dei suoi comportamenti e in molti contesti questa violenza è più presente che in altri, con forme anche diverse, ma ciò non significa che ci sono ambiti familiari in cui non esista. La famiglia è uno dei contesti più violenti, sempre».

Esce nelle sale «Ingannevole è il cuore più di ogni cosa», storia dura e ambigua, diretta dall'attrice che interpreta Sarah, la madre di Leroy bambino

E dal suo libro d'esordio arriva il film di Asia Argento

Dario Zonta

Asia Argento, oltre ad aver un bel nome, ha coraggio da vendere. Per il suo secondo film, *Ingannevole è il cuore più di ogni cosa*, è andata negli Stati Uniti, ha convinto i produttori ad adattarsi per lo schermo l'omonimo e difficile romanzo autobiografico di J.T. Leroy, ha simpatizzato con attori di fama per parti e cameo (Ornella Muti, Marilyn Manson, Peter Fonda, Winona Ryder), ha interpretato il ruolo estremo della madre Sarah e ha diretto il film con mano sicura e stile certo. Neanche trentenne, con un figlio di pochi mesi. Presentato a Cannes con successo, ora il film esce in Italia e deve affrontare i pregiudizi di chi vuole l'Argento figlia d'arte vizziata, eccentrica, trasgressiva e senza talento e le forche dei perbenisti, spesso ciechi, mai realmente sinceri. *Ingannevole è il cuore più di ogni altra cosa* farà discutere per la crudezza della materia, per la sordità della storia, per l'eccesso di «realismo», visto che il tutto s'applica alla formazione deviata di un bambino rapito da una madre prostituta e tossica.

Del film presto diremo e anche della sua durezza e ambiguità, scisso com'è tra anarchismo decadente, tensione pedagogica e ritratto politico

dell'America di provincia. Ma prima di arrivarvi bisogna dire dei suoi «autori», delle figure che dietro vi stanno e che non a caso si sono incontrate. J.T. Leroy è arrivato a scrivere racconti per il rotto della cuffia. Dennis Cooper dice di averlo incontrato per la prima volta a 15 anni, «viveva per strada e ovunque andasse si portava dietro un fax che collegava nei posti più impensati per spedirne in continuazione. Per anni ho pensato che potesse morire da un momento all'altro». Oggi, a venticinque anni, sembra l'ultimo fan di Michael Jackson o il ragazzo che vorrebbe essere Michael Cimino. È biondo, capelli lunghi, grandi occhiali scuri, fard denso, lineamenti delicati, mezzi guanti color carne. J.T. Leroy si è «travestito», ha montato una sua corazza per difendersi dal mondo. Al tempo del suo primo romanzo autobiografico *Sarah* (nome dell'amata-odiata madre) non si faceva fotografare né intervistare. Solo dopo è uscito allo scoperto. È difficile capire quanto ci sia di autentico e quanto di costruito nella sua figura esile di scrittore «condannato». Ma il suo stile ha convinto pubblico e critica. Tom Waits, suo estimatore, lo intervistò per *Vanity Fair* esordendo così: «Il mondo è un inferno, e la cattiva scrittura distrugge la qualità del nostro soffrire. Banalità e degradazione dell'esperienza umana, mentre do-

vrebbe ispirare ed elevare. Tu sei un'eccezione». Tra gli «ammiratori» s'aggiunge Asia Argento. Figlia d'arte, nata dal matrimonio tra Daria Nicolodi e Dario Argento, Asia respira l'aria della libertà e della trasgressione, questa volta cercata e non subita. Inizia presto un'eccentrica attività nel mondo del cinema, che la porta a recitare in film nazionali e internazionali, da Sergio Citti, *Sogni e bisogni* ad Abel Ferrara, *New Rose Hotel*. Noi la ricordiamo meravigliosamente ridipinta da Gianluigi Toccafondo per la sigla di Venezia di alcuni anni fa. Si tuffava

da sirena «atalante» nel fiume del cinema, nuotando come una sposa sinuosa tra le immagini di film antichi e semipiterni. Quella passeggiata subacquea sembra l'abbia ispirata, ora, a uno stile più personale. L'esordio, *Scarlet Diva*, ne abbozzava un'idea, ma eccessiva e diseguale.

Ingannevole è il cuore più di ogni cosa sa di cinema. Fastidioso, disturbante, crudele ma in senso arcaico perché «dice la verità fino in fondo». Non è un film «horror» (come è stato scritto, con accento denigratorio), è la vita, semmai, ad essere horror (solo chi non l'ha vissuta la può scambiare per un genere!). Quella «ingannevole» è la verità di una storia trasfigurata e sublimata dalla penna del suo protagonista vittima. Il tono del film lo si apprende sin dall'inizio. Asia Argento interpreta Sarah con una devozione mai accondiscendente. Anzi la mostra come persona scissa tra un remoto istinto materno e la passione ninfomane. Appare vestita, all'inizio del film, in rosa da mamma-cameriera. Piena di sorrisi storditi ed eccessivi, accoglie il bambino, strappato alle cure della famiglia adottiva, con una scatoletta di pasta al sugo versata in un piatto di carta a forma di orsacchiotto. Piccoli particolari di iniziazione a un «pellegrinaggio» sordido e nefasto. Un *On the road* anti-beat, tutto dentro i buchi di stanze cieche e lerce, tra milioni di birre e preservativi. Per il piccolo Jeremiah (7 anni) non c'è nessuna via di scampo, in questo consiste l'inferno. Se non è la madre prostituta e drogata (che agli occhi del bambino dimostra una perseveranza assurda nel volerlo sempre riprendere con sé), è la fami-

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg./Italia	296 euro
	6gg./Italia	254 euro
6 mesi	7gg./estero	574 euro
	Internet	132 euro
7gg./Italia	153 euro	
	7gg./estero	344 euro
6gg./Italia	131 euro	
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità